

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: [Maddalenotizie@gmail.com](mailto:Maddalenotizie@gmail.com). Sito web: [Maddalenenotizie.com](http://Maddalenenotizie.com)

**Attualità. La situazione Coronavirus dopo la fine del lockdown**

## Siamo tornati (quasi) alla normalità

**D**allo scorso 15 giugno, nella maggior parte del Vecchio Continente, sono cadute le restrizioni sugli spostamenti e gli inviti a non viaggiare introdotti da quasi tutti a metà marzo a causa dell'emergenza sanitaria imposta dai singoli governi per limitare il diffondersi della pandemia da Coronavirus.

Di fatto, quindi, si torna di nuovo a circolare liberamente tra Paese e Paese.

Quella del 15 giugno è una data che il governo italiano in particolare ha cerchiato in rosso sul calendario, come un vero e proprio D-Day da cui spera possano ripartire quei flussi turistici che alimentano uno dei settori più importanti per l'economia del nostro Paese.

L'Italia, peraltro, è stata tra i primi a riaprire le proprie frontiere ai cittadini del resto d'Europa, già dal 3 giugno scorso. Una scelta - anticipare la riapertura rispetto alla raccomandazione del 15 giugno formulata a Bruxelles dalla Commissione europea - seguita anche da altri Paesi quali Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Slovenia che avevano già iniziato nei giorni precedenti a revocare le restrizioni per gli stranieri intenzionati ad entrare nei singoli

Paesi, escludendo tuttavia quelli delle nazioni che ritengono ancora non sicure.

La Svezia, addirittura, non aveva mai chiuso ai cittadini stranieri, in linea con l'approccio morbido tenuto da Stoccolma nella gestione dell'epidemia.

Dal 15 giugno hanno revocato invece le loro restrizioni la Germania, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca, la Grecia, che ha addirittura fatto un passo in più riaprendo già fin da adesso anche a diversi Stati extraeuropei: Australia, Cina e Corea del Sud.

ne nella maggior parte dei casi la fiducia.

Alcuni Stati esteri come la Grecia o la vicina Austria, inizialmente avevano chiuso all'Italia e agli italiani soprattutto provenienti dalle regioni del Nord - le più colpite dal Coronavirus - ma la diplomazia ufficiale è riuscita a rimuovere gli ostacoli frapposti dalle preoccupazioni dei governanti dei Paesi diffidenti esponendo in modo trasparente e preciso i dati epidemiologici che dimostravano chiaramente la tendenza ad una fase decisamente positiva riferita ai contagi in Italia.

Va detto, comunque, per completezza di informazione, che anche tra i diversi governatori delle regioni italiane (Sardegna, Campania, Sicilia e Puglia) una certa resistenza ad aprire i propri confini a lobardi, piemontesi, veneti ed emiliani, è stata definitivamente vinta grazie all'intervento del Governo che ha vietato qualsiasi restrizione agli spostamenti da regione a regione.

Certo questa che sta per iniziare sarà una stagione estiva non priva di rischi e gravi difficoltà economiche per il settore turistico che dovrà, con ogni probabilità, fare i conti con una drastica diminuzione di presenze turistiche straniere, in primis tedeschi e austriaci. L'auspicio delle autorità è che i vuoti degli stranieri siano opportunamente occupati dai turisti italiani, in modo tale da permettere di salvare almeno in parte una stagione cominciata davvero tra gravi difficoltà.



Altri Paesi hanno fatto una scelta diversa, ritardando ancora di qualche giorno la riapertura. È il caso dell'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini e che dal 16 giugno revucherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia ma esclusi Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito. Madrid infine riaprirà le frontiere con gli altri Paesi dell'Unione europea solo il 21 giugno, con l'esclusione del Portogallo.

L'Italia, che in un primo momento era stata penalizzata da diversi Paesi è riuscita a riconquistar-

## **La variante alla statale 46 del Pasubio**

# **La bretella impantanata**

In molti sicuramente si saranno accorti transitando lungo i punti visibili dalle diverse strade che il cantiere della bretella meglio conosciuta come variante alla strada provinciale 46 del Pasubio è fermo da parecchi mesi.

Complice sicuramente la pandemia da coronavirus che ha bloccato di fatto ogni attività ancora dall'inizio di marzo scorso.

Ma mentre molti altri cantieri hanno ripreso regolarmente l'attività ai primi di maggio quando lentamente si è tornati alla quasi normalità, quello della bretella stranamente non è ripartito. Il cantiere per la realizzazione del bacino di laminazione a monte di viale Diaz, per esempio non ha mai subito interruzioni. Qui la spiegazione c'è ed è molto semplice: il committente dell'opera è la regione Veneto che gestisce e verifica lo stato di avanzamento dei lavori per poter poi erogare i relativi fondi stanziati.

Diverso, invece il discorso che riguarda la bretella: qui il committente è ANAS e né il Comune di Vicenza né quello di Costabissara né la Provincia hanno voce in capitolo per intervenire se non sollecitando per chiedere notizie sull'andamento dei lavori. Tanto è vero che nelle scorse settimane, all'indomani della diffusione della notizia del blocco del cantiere, all'amministrazione comunale non è rimasto che esprimere grande amarezza per come l'Anas sta gestendo i lavori, pretendendo chiarezza dal Ministero dei trasporti che a tutt'oggi ancora non c'è stata.

Con una nota ufficiale del Comune di Vicenza si afferma che dopo il blocco del cantiere con il ritiro dei mezzi da parte dell'impresa che stava lavorando a causa di presunti problemi economici tra appaltatori e subappaltatori, è intervenuto il sindaco di Vicenza Francesco Rucco, con una profonda amarezza: "Apprendere la notizia dalla stam-

pa dopo che non più di una settimana fa avevamo fatto un incontro ricevendo rassicurazioni dai vertici regionali di Anas sui lavori che sarebbero dovuti ripartire regolarmente con la fine del lockdown, rammarica e preoccupa non poco.

In quell'occasione, ci avevano promesso un preciso cronoprogramma delle attività di cantiere, una richiesta che avevamo anche reiterato via PEC.

Noto che una parte politica della città, filo governativa nazionale, tira in ballo il sindaco, il prefetto ed il governatore del Veneto quando in realtà dovrebbe criticare lo Stato visto che la stazione appaltante è l'Anas che fa diretto riferimento al ministero dei trasporti. È proprio il ministro Paola De Michelis il riferimento a cui ci rivolgeremo nei prossimi giorni; so che lo farà il prefetto Pietro Signoriello ma lo faremo direttamente anche io ed il sindaco del Comune di Costabissara Cristina Franco, territorio interessato dal tracciato della variante. Le amministrazioni comunali non sono direttamente coinvolte nell'opera, ma non è certo corretto che le autorità locali restino all'oscuro di tutto e che non ci sia un dialogo continuo con chi è direttamente responsabile, ovvero il ministero dei trasporti.

Ora ci attiveremo con determinazione per ottenere urgentemente un incontro con il ministro affinché ci spieghi, una volta per tutte, cosa accadrà a questo cantiere e perché non riesce a completare un'opera che, a quanto sappiamo, ha tutte le risorse economiche necessarie già allocate.

Con la collega Franco ci auguriamo che, almeno per il futuro, ci siano correttezza e rispetto per tutto il territorio interessato da questa opera".

Non resta davvero che sperare che la situazione venga presto sbloccata e riprendevano regolarmente i lavori per completare un'opera da lungo attesa.

## **Lavori pubblici**

# **Riasfaltatura di un tratto di Strada Pasubio**

Tra gli interventi di sistemazione di alcune strade cittadine, l'Amministrazione comunale di Vicenza ha inserito anche un tratto di Strada Pasubio, esattamente una striscia di circa quattrocento metri che partirà dalla rotatoria dell'Albera e arriverà fino alla prima semicurva. Inoltre con le risorse disponibili, si interverrà rifacendo in modo completo i tratti ammalorati. Lo ha annunciato lo scorso 3 giugno l'assessore Mattia Ierardi comunicando che i lavori inizieranno in estate.

## **Scuola materna di Maddalene**

# **Riaperto il centro estivo**

Dallo scorso lunedì 15 giugno ha avuto inizio il centro estivo organizzato dalla Scuola dell'Infanzia e Nido integrato San Giuseppe di Maddalene. L'attività programmata dalle edu-



catrici e dai docenti della scuola dopo mesi di sospensione, nel rispetto delle linee guida nazionali e regionali anti Covid-19, proseguirà fino alla fine di luglio dal lunedì al venerdì con orario 8,30 - 14,00 ed è rivolta ai bambini in fascia nido e in fascia scuola dell'Infanzia frequentanti la scuola stessa e non solo.

(Foto tratta dalla pagina Facebook Maddalene Novità)

**Osservatorio. Approfondimento sulla vicenda che ha coinvolto Enzo Bianchi**

## La comunità monastica di Bose e il suo fondatore

**E**' ancora aperta e viva la querelle sull'allontanamento di Enzo Bianchi dalla Comunità di Bose. Qualcuno la definisce come una delle pagine più oscure della Chiesa Cattolica contemporanea.

In effetti tutta la vicenda sembra sapere molto di ostracismo e di vecchia inquisizione.

Al di là delle varie opinioni ed interpretazioni, si spera che venga fatta chiarezza per disperdere tutte le ipotesi più o meno fantasiose che offuscano o vogliono offuscare l'operato non solo di Enzo Bianchi, ma della comunità di Bose che è sempre stata straordinaria ed unica esperienza di Chiesa.

Il Priore in uno dei suoi post su Twitter ha lasciato questo commento, poche parole che ancora una volta dimostrano la sua grande apertura intellettuale e umana.

*"Il maestro autentico fa crescere il discepolo perché autonomo e libero faccia la sua strada: il vero insegnante ha solo una parola aperta, un insegnamento pubblico non nascosto, né privato e parla ai discepoli con franchezza e passione, accettando di essere contestato."*

La vita della Comunità e del suo fondatore non è mai stata facile. Quando si intraprendono cammini nuovi che rompono certezze e schemi usuali si inciampa sempre in qualche sasso, in qualche bastone messo lì non per caso.

Facciamo qualche passo indietro. 8 dicembre 1965. Nello stesso giorno Paolo VI°, chiudeva il Concilio Vaticano II° e un giovane studente di economia e commercio dell'Università di Torino, dopo aver sperimentato con un gruppo di giovani cattolici, valdesi e battisti la lettura settimanale della Sacra Scrittura, la preghiera comunitaria delle ore e la celebrazione eucaristica domestica, decide di scegliere un luogo soli-



vita fraterna.

Individuata una povera casa a Bose, Enzo si trasferisce e in un primo tempo il vecchio gruppo di amici continuerà a fargli visita, ma in realtà si trovò a vivere per tre anni in profonda solitudine, dedicandosi sia alla preghiera sia all'accoglienza di coloro che di quando in quando passavano da Bose per un momento di silenzio e di ascolto della Parola. Intanto matura la sua vocazione attraverso periodi di soggiorno in monasteri cattolici, ortodossi e riformati e con incontri di figure di grande levatura spirituale, come padre Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, e l'indimenticabile patriarca di Costantinopoli Athenagoras.

I primi fratelli giungono a Bose tre anni dopo e precisamente nel 1968. Fra essi una donna ed un pastore evangelico: con questo piccolo nucleo inizia la fatica, ma feconda, vita comunitaria. Da allora, al mattino, a mezzogiorno e alla sera, si celebra la liturgia delle ore cantata, si lavora, si pratica l'accoglienza, si studia la Scrittura vivendo e seguendo il modello di vita monastico propria dell'oriente e dell'occidente cristiani. Bose diventa così una comunità di monaci e monache appartenenti a chiese cristiane diverse che cercano Dio nell'obbedienza all'evangelo, nella comunione fraterna, nel celibato mettendosi al servizio degli uomini, sotto la guida di un Priore.

Ma non è stato facile arrivare a

tario, fuori da Torino che diventasse punto di riferimento per tutti e dove fosse possibile iniziare una

questo: nel 1967, il vescovo di Biella dispose l'interdetto per la presenza di non cattolici nella comunità, ma grazie all'intervento del Cardinale Pellegrino l'interdetto venne rimosso.

Nel 1973 fu lo stesso cardinale ad approvare la regola monastica e nel 2010, la Comunità ha ac-



quisito la personalità giuridica. Oggi la comunità è formata da circa ottanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali evangelici e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore che hanno fatto parte di comunità cristiane appartenenti a confessioni diverse. Con questo grande dono dello Spirito Santo, la Comunità si è impegnata per attuare l'unità di tutti i cristiani, nella fedeltà alle parole di Cristo: *"Che tutti siano una sola cosa"*.

La vita dei fratelli e delle sorelle di Bose è scandita dalla semplicità e dalla classica regola monastica *"Ora et labora"*. Ogni membro della comunità vive del lavoro delle proprie mani, come tutti gli uomini e come facevano gli apostoli. Frutteto e orto, laboratorio di ceramica e di icone, falegnameria, tipografia, casa editrice, la ricerca biblica e catechetica sulla tradizione ebraica e cristiana sono gli ambiti professionali che la comunità di Bose mette al servizio delle chiese locali e di tutte quelle persone che sentono l'esigenza di condividere questo cammino di approfondimento biblico e spirituale.

La comunità non riceve alcun finanziamento e vive esclusivamente (continua a pag. 4)

**(continua da pag. 3)**

mente dei proventi del lavoro comunitario.

Una scritta all'entrata del Monastero invita: "Suonate, entrate, qualcuno vi accoglie". L'accoglienza, infatti, è uno dei cardini della vita monastica e Bose accoglie tutti, specialmente chi vuole condividere preghiera e vita comunitaria.

A ciascuno viene chiesto di contribuire liberamente nei limiti delle sue possibilità e della sua sensibilità. Nessun ospite sarà escluso per motivi economici.

Tutto questo grazie alla lungimiranza di Enzo Bianchi che ha saputo cogliere e ha voluto vivere il messaggio del Concilio Vaticano II°, quindi la comunità di Bose è un esempio prezioso di ricerca dell'unità, ma soprattutto è esperienza di Chiesa che desidera riformarsi seguendo i "segni dei tempi" per essere sempre più fedele alla Parola di Dio.

L'11 novembre 2018, in occasione del 50° anniversario dell'inizio della vita comune, papa Francesco invia una lettera al fondatore Enzo Bianchi in cui scrive: "La vostra Comunità si è distinta nell'impegno per preparare la via dell'unità delle Chiese cristiane, diventando luogo di preghiera, di incontro e di dialogo tra cristiani, in vista della comunione di fede e di amore per la quale Gesù ha pregato"

Fratel Enzo il 25 gennaio 2017 dà le dimissioni da Priore e continua a vivere in Comunità come monaco.

Ora quello che è successo a Bose in queste ultime settimane lascia molta inquietudine. E' indubbio che la forte personalità di Enzo si sia scontrata con altre mentalità, con altri metodi, ma come ricorda Papa Francesco nella sua enciclica *Evangelii Gaudium* - "una fede autentica non è mai comoda e individualista, ed implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il no-

stro passaggio sulla terra".

La vita di una comunità è senz'altro messa alla prova proprio quando il fondatore si fa da parte. Il caso di Bose vede il "fondatore" inserito nella comunità come monaco mettendo alla prova la sua capacità di riuscire ad andare d'accordo accettando un ruolo di secondo piano e lasciando che la "creatura" da lui fondata affronti la prova della maturità e decida come e cosa fare in futuro.

Bose si è lasciata intrappolare nelle diatribe fatte forse per invidia, forse per ansia di potere. Se la Santa Sede, sollecitata dallo stesso ex Priorre, ha deciso di intervenire vuol dire che c'erano dei presupposti importanti che potevano danneggiare il lavoro di 50 anni di cammino comunitario.

Del resto queste problematiche non sono nuove: ce lo ricorda San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: "Non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: io sono di Paolo, io invece sono di Apollo, E io di Cefa, E io di Cristo!"

Resta comunque l'amarezza dell'allontanamento da Bose di Enzo Bianchi. Personalmente avrei preferito un Enzo Bianchi più combattivo e mi si passi il termine "disubbidiente", ma la sua "obbedienza" dimostra ancora una volta il suo coraggio e il suo amore per la verità.

Lui stesso chiede il silenzio: "Amico/a, quando sei invaso dalla collera non parlare, quando ti stringe la tenebra non prendere decisioni, quando ti senti forte non fare promesse, ma quando ami nella verità e nella gratuità, fa quello che il cuore e la coscienza ti ispirano".

Speriamo veramente che ci sia un tempo per riflettere, un tempo per riconciliarsi e un tempo per ritornare in Comunità.

**Carla Gaianigo Giacomin**

**Sport**

## Il Lanerossi Vicenza torna in serie B

L'ufficialità della promozione è stata comunicata lo scorso lunedì 8 giugno quando il Consiglio federale della FIGC ha stabilito la promozione alla categoria superiore delle prime tre squadre in classifica dei tre gironi della serie C al momento della sospensione del campionato, ovvero L.R. Vicenza, Monza e Reggiana. Quindi a partire dal prossimo campionato previsto per la fine di agosto, salvo imprevisti, il L.R. Vicenza tornerà a calcare i palcoscenici della più consona per il blasone della società berica - cadetteria.

Il nuovo Vicenza del patron Renzo Rosso e del condottiero Mimmo Di Carlo al secondo tentativo è riuscito nell'impresa di vincere il proprio girone e guadagnarsi la categoria superiore.



La tifoseria biancorossa torna a gioire dopo tre lunghi anni di purgatorio passati anche attraverso un fallimento della vecchia società e l'acquisizione della nuova società da parte della famiglia di Renzo Rosso, patron della Diesel.

Purtroppo la situazione dovuta all'emergenza Coronavirus non permetterà di festeggiare a dovere, ovvero allo stadio, la sospirata promozione. Tutto sarà rinviato alla prossima stagione quando - tutti si augurano - si potrà tornare a sostenere i colori e i giocatori biancorossi ancora una volta al vecchio ma glorioso stadio Menti.

**Arrivederci a sabato 4 luglio 2020**